



Comunicato stampa

Le anticipazioni sociali di Roberto Poli

Al sociologo dell'Università di Trento la prima Cattedra Unesco sui Sistemi anticipanti. Attivato il sito, il docente ora vuole comparare gli studi sul futuro sviluppati nelle diverse scienze. Lo scopo: aiutare le comunità e i decisori a sviluppare piani strategici e politiche di medio e lungo termine

Trento, 19 settembre 2013 – (e.b.) Il sociologo e filosofo Roberto Poli ha ottenuto la prima cattedra Unesco sui Sistemi anticipanti (The UNESCO Chair in Anticipatory Systems). Un importante riconoscimento per il docente e per l'Università di Trento. «All'Unesco – commenta soddisfatto Poli - vorrebbero usare la mia cattedra come apripista per una tematica che intendono rafforzare».

Gli studi sulla “anticipazione” usano informazioni sul futuro per immaginare come potrebbero cambiare le cose in un determinato contesto. Aprono, dunque, prospettive nuove e offrono un contributo prezioso ad amministratori pubblici, comunità e politici per sviluppare piani strategici, per assumere decisioni che riguardano il loro futuro. Un esempio di applicazione? Le politiche per gli anziani, con l'età media della vita che si allunga e pone nuove sfide all'Occidente e ai suoi sistemi di welfare.

«Quando gli over 65 supereranno il 30% della popolazione – afferma Roberto Poli, docente di Previsione sociale all'Università di Trento - , nessun sistema previdenziale potrà reggere. E non soltanto per la limitatezza dei mezzi economici, ma perché continuare a ragionare come si fa oggi quando gli anziani saranno oltre un terzo della popolazione, sarebbe sconsiderato». Dal sociologo, dunque, un invito ad adottare una diversa visione del mondo e del rapporto tra generazioni. «Non possiamo pensare – afferma - che la soluzione sia costruire nuove case di riposo». Poli aggiunge: «Dobbiamo iniziare a cambiare il modo in cui la persona anziana vede se stessa e l'immagine che gli altri hanno di lei. Investire da subito nel trasformare il principale problema dell'anziano, l'insieme delle trasformazioni di vita che troppo spesso si traducono in depressione, uno stato che poi a cascata scatena numerosi altri problemi».

«Al di là dell'esempio delle politiche per gli anziani, l'idea di fondo – spiega Poli - è studiare come le persone e le comunità “usano” il futuro. Se riusciamo a capire meglio come il futuro influenza direttamente il presente, possiamo calibrare meglio gli interventi che sviluppiamo, ad esempio per aiutare una comunità a fare le proprie scelte strategiche. Il mio compito di studioso è fornire la base teorica per spiegare come le anticipazioni sul futuro influenzano la realtà presente. La tesi di partenza è che tutti i sistemi biologici, psicologici e sociali sono anticipanti ovvero sono sistemi che decidono e agiscono nel presente sulla base di ciò che prevedono, si attendono,



per il futuro. In questo senso, la teoria dei Sistemi anticipanti si presenta come naturale base unitaria per le scienze biologiche, psicologiche e sociali».

Un ambito di ricerca, che suscita interesse e attenzione. E lo dimostra il fatto che il sito della cattedra (<http://www.projectanticipation.org/>) ha avuto più di 1.300 visite nella sua prima settimana di vita.

Poli, che già è impegnato nello steering committee del progetto Unesco “Networking to Improve Global/Local Anticipatory Capacities – A Scoping Exercise” e tiene il corso di insegnamento in Previsione sociale al corso di laurea magistrale in Gestione delle organizzazioni e del territorio al Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale dell’Università di Trento, dopo aver costruito il sito e mentre medita di inaugurare un bollettino sugli studi di anticipazione, afferma che ora l’obiettivo è fare il punto su progetti e iniziative simili condotti a livello mondiale nelle varie discipline.

«Nel corso del secolo scorso – osserva Poli - si sono accumulati moltissimi studi sulla anticipazione all’interno di molte scienze diverse, dalla biologia all’antropologia, dalle scienze cognitive alla sociologia e altri ancora. Al momento, nessuno ha confrontato in modo sistematico i diversi risultati. Non sappiamo, quindi, se gli stessi fenomeni sono stati ripetutamente scoperti o se diversi tipi di anticipazione siano stati scoperti da diverse scienze. Una panoramica unitaria permetterebbe di sviluppare una migliore e più robusta teoria dell’anticipazione. Alcune evidenze preliminari le ho raccolte in un mio articolo del 2010. Ma adesso si tratta di comparare sistematicamente gli studi sulla anticipazione sviluppati nelle diverse scienze. È un lavoro imprescindibile per fare ulteriori passi in avanti nella comprensione dei modi in cui l’anticipazione lavora».